

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO
SEZIONE DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA

STUDI E RICERCHE



Editore - LUIGI LUBRANO
Via Costantinopoli, 103 - NAPOLI
1926



LO SCUDO DI ORO
di FILIPPO III DI SPAGNA
CONIATO a NAPOLI

Salito al trono nell'ottobre del 1598. Filippo III di Spagna, la zecca di Napoli ebbe ordine di coniare moneta di *ottima e buona lega e di giusto peso*, come erano state le monete di Filippo II e di Carlo V, in maggior parte, quelle di oro emigrate dal regno e quelle di argento quasi del tutto rifilate. (1)

L'uso di rifilare le monete, nel regno di Napoli, dai frodatori, era antico ed era nato principalmente dalla bontà dell'oro e dell'argento che la nostra zecca usava nelle monete, le quali per il loro titolo erano le migliori che in quel tempo le zecche italiane e straniere emettevano. Il vicerè Ramon de Cardona aveva emanati ordini severissimi nel 1521 (2) contro gli autori di tali frodi, ma l'effetto aveva avuto poco risultato, giacchè le pene alle volte non erano distribuite con giustizia e la maggior parte dei colpe-

(1) *Arch. di St. di Napoli* — Documenti della Sommaria — Zecca antica anno 1600-11.

(2) *Prag. I*, de Monetis — Nuova coll. delle prag. del Regno di Napoli tomo VII — 1801.

voli sfuggiva alla pena e la moneta continuava ad emigrare ed a rifilarsi, con grave danno del commercio e pel Regio Erario (1)

Parimenti, con l'assunzione al trono di Filippo III, la nuova moneta emessa subì la medesima sorte di quella di Filippo II, tanto che il vicerè, il Conte di Benavente, con pragmatica del 6 giugno e con bando del 12 maggio 1609 (2) comandava, che nell'ambito di 20 miglia dalla città di Napoli non si potesse più spendere moneta *tosata o mancante di peso*, ordinando, altresì, che si dovevano spendere o ricevere le monete antiche purchè fossero di giusto peso, mentre tutte le altre venivano ritirate dalla zecca e dai banchi, con condizioni poco vantaggiose per i possessori. Si lasciarono in circolazione le sole monete del valore di mezzo carlino, dette *zannette*, che furono di poi causa dei noti tumulti del 1622. (3)

Questo stato di cose fece sì che le monete di Filippo III vennero a scomparire dalla circolazione, perciò pochi sono gli esemplari che a noi sono pervenuti e trovarne di buona ed ottima conservazione è molto raro.

Infatti non tutte le collezioni di primaria importanza possono vantare di possedere la serie completa delle monete napoletane di Filippo III, le quali vanno distinte in due periodi di emissione.

Il primo che va dal 1600 al 1610 comprende le monete con il ritratto giovanile del re, coniate sotto la direzione del maestro di zecca Gian Antonio Fasulo (4) come a dire:

(1) *Parrino* — Vicerè di Napoli — Vol. I.

(2) Prag. VIII, de Monetis ecc.

(3) *Parrino* — op. cit. — *Tomm. Costo* — cronista del tempo.

(4) *C. Prota* — Maestri ed Incisori della Zecca Napoletana — Napoli 1914.

Il mezzo ducato o *cianfrone* del 1607 e 1609;

Il due carlini del 1600 con la leggenda: EGO-IN-FIDE;

Il due carlini del 1600 con la leggenda: MARGARI +
+ AVSTR + CONIVNXIT (1);

Il due carlini con la leggenda: FIDEI. DEFENSOR;

Il due carlini con il busto giovanile radiato a dritta;

Il due carlini con il busto giovanile radiato a sinistra;

Il mezzo carlino o *zannetta* (2).

Al secondo periodo, che va dal 1611 al 1621, e che fu quello di maggiore attività e di accurato studio da parte della Zecca napoletana per arginare le continue frodi dei tosatori (3), appartengono tutte le monete con la testa adulta fatte secondo la riforma monetaria di Gian Francesco Citarella (4).

Tanto del primo periodo che del secondo non era pervenuta, finora a nostra conoscenza, alcuna moneta di oro, se ne eccettua quella posseduta in unico esemplare nel medagliere del Museo Nazionale di Napoli, che ha i medesimi tipi del due carlini con l'aquila e la leggenda al rovescio: EGO-IN-FIDE, creduta dai più come un saggio di oro del medesimo doppio carlino.

(1) Fu coniato, per ordine del Vicerè il Conte di Lemos, per essere gettato al popolo, in occasione della venuta dei sovrani a Napoli, ma venuto meno l'aspettata visita dei reali, fu ritirato e ripercosso con il conio del due carlini con la leggenda: EGO-IN-FIDE.

(2) Questa moneta è comunissima, non ha alcun valore numismatico.

(3) C. Prota — Alcune rare monete di Napoli e Sicilia — 1926.

(4) C. Prota — La moneta di Napoli di Filippo III e IV. Napoli 1921 — Per le illustrazioni di queste monete confronta l'opera di M. Cagiati — Le monete de Reame delle due Sicilie ecc. Fasc. II — Napoli 1911.

Ora a completare la serie delle monete di Filippo III, del primo periodo, è venuta, testè alla luce una rarissima, unica ed inedita moneta di oro, del valore di uno scudo, che mercè la cortesia del Cav. Cesare Ratti, possessore della più ricca collezione di monete dell'Italia Meridionale, possiamo portarla a conoscenza degli studiosi.

Eccone la figura e la descrizione:



D.) PHILIPP. III. D. G: REX. ARA. V;

Busto giovanile radiato a dritta del re.

R.) SICILIAE — HIERSA;

Stemma.

Oro — Car. 22 — Scudo peso gr. 3.

Collez. Cesare Ratti — Napoli

Questo scudo di oro ha i medesimi tipi del due carlini di argento con il busto giovanile del re a dritta, ma ne differisce da questo per non avere la sigla del maestro di zecca Gian A. Fasulo e nè quella del maestro di pruova, Gaspare Giuno, dietro la testa del re.

La sua fattura artistica è meno accurata di quella del due carlini d'argento, tale ragione e quella della mancanza delle sigle sopradette lo fa ritenere battuto verso il 1606, epoca in cui il mae-

stro di zecca, fu assente dal suo ufficio e le sue mansioni erano affidate al Credenziero Maggiore della zecca (1).

Il rinvenirsi questo scudo di oro con i medesimi tipi del due carlini d'argento citato, unitamente a quello posseduto dal Museo Nazionale coi tipi del due carlini con la leggenda EGO. IN. FIDE, ci viene ad avvalorare l'ipotesi che la zecca di Napoli al tempo del regno di Filippo III, usò i medesimi tipi tanto per le monete d'argento che per quelle di oro.

In ultimo, sento vivo il dovere di ringraziare pubblicamente il Cav. C. Ratti, che ha voluto, che questa rarissima ed unica moneta di oro fosse da me modestamente illustrata. Voglio sperare, ne sono sicuro, che in seguito, il Cav. Ratti, farà ancora illustrare tutte quelle rarissime ed uniche monete che egli ha la fortuna di possedere nella sua importante collezione di tutte le Zecche d'Italia.

agosto 1926.

Carlo Prota



(1) C. Prota - Maestri ed Incisori - op. cit. - Arch. di Stato. Documenti del tempo.